

LE UNIVERSITÀ PER LE CITTÀ E I TERRITORI

**Proposte per l'integrazione
tra politiche universitarie e
politiche urbane**

A cura di:
Nicola Martinelli
Mariella Annese
Giovanna Mangialardi

WORKING PAPERS – Urban@it
Collana diretta da
Valentina Orioli, Università di Bologna
Nicola Martinelli, Politecnico di Bari

Comitato scientifico

Angela Barbanente, Politecnico di Bari
Gilda Berruti, Università di Napoli Federico II
Lavinia Bifulco, Università degli Studi Milano-Bicocca
Anna Lisa Boni, EUROCITIES
Valentino Castellani, past president Urban@it
Fabiano Compagnucci, Gran Sasso Science Institute
Edoardo Croci, Università Bocconi Milano
Egidio Dansero, Università di Torino
Marzia De Donno, Università degli Studi di Ferrara
Valeria Fedeli, Politecnico di Milano
Francesca Gelli, Università Iuav di Venezia
Giovanna Iacovone, Università degli Studi della Basilicata
Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino
Giampiero Lombardini, Università degli Studi di Genova
Annick Magnier, Università degli Studi di Firenze
Simone Ombuen, Università Roma TRE
Ernesto d'Albergo, Sapienza Università di Roma
Elvira Tarsitano, Università di Bari
Claudia Tubertini, Università di Bologna
Walter Vitali, co-coordinatore gruppo di lavoro Goal11 ASviS
Michele Zazzi, Università degli Studi di Parma

Staff editoriale

Letizia Chiapperino
Cristina Danisi
Martina Massari
Antonella Santoro
Angelica Triggiano

Politiche editoriali

Procedura di selezione tramite peer-review



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/> 2023

Questo numero

N°15, 2023

Titolo:

Le Università per le città e i territori.
Proposte per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane.

A cura di:

Nicola Martinelli, Mariella Annese,
Giovanna Mangialardi

ISBN 9788854971172 ISSN 2465 2059

DOI: 10.6092/unibo/amsacta/7345

Dipartimento di Architettura
dell'Università di Bologna
Viale Risorgimento, 2 40136 Bologna

Urban@it - Centro nazionale
di studi per le politiche urbane
Via Saragozza, 8 40121 Bologna

L'editore si dichiara disponibile ad
assolvere eventuali obblighi nei con-
fronti degli aventi diritto per l'utilizzo
delle immagini riportate nel volume.

Progetto grafico:
Nicola Parise

Atti del convegno “Le Università per le città e i territori. Proposte per l’integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane”

1-2 dicembre 2022, Politecnico di Bari

Organizzato da

Urban@it

In collaborazione con

Dipartimento di Architettura Costruzione e Design – ArCoD Politecnico di Bari

con il patrocinio di

Regione Puglia - Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro, A.Di.S.U. Puglia,
Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS)

e la condivisione delle istituzioni del progetto

Puglia Regione Universitaria: studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili

Comitato scientifico del Convegno

Maria Antonietta Aiello , Università del Salento

Mariella Annese, Politecnico di Bari

Alessandro Balducci, Politecnico di Milano

Adolfo Francesco Lucio Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Sergio Bisciglia, Politecnico di Bari

Dino Borri, Politecnico di Bari

Valentino Castellani, Past President Urban@it

Francesca Cognetti, Politecnico di Milano

Daniela De Leo, Sapienza Università di Roma

Fiammetta Fanizza, Università degli Studi di Foggia

Valeria Fedeli, Politecnico di Milano

Giovanna Mangialardi, Politecnico di Bari

Nicola Martinelli, Presidente Urban@it

Michele Montemurro, Politecnico di Bari

Silvia Mugnano, Università degli Studi Milano - Bicocca

Francesco Musco, Università IUAV di Venezia

Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino

Michelangelo Savino, Università degli Studi di Padova

Antonello Tarzia, LUM - Libera Università Mediterranea “Giuseppe Degennaro”

Giuliano Volpe, Università degli Studi di Bari

Introduzione

Nicola Martinelli, Mariella Annese, Giovanna Mangialardi

Parte I

Le strutture universitarie e di diritto allo studio come strumento di rigenerazione urbana

Chair: Adolfo F.L. Baratta

Discussant: Michele Montemurro, Dino Borri

Università e città. Sistema universitario e sistema urbano a confronto nel caso pugliese 1

Mariella Annese, Antonella Santoro

Il design per la residenza universitaria 14

Vincenzo Paolo Bagnato

Urban regeneration: “town”, “gown”, and “student housing” 26

Oscar Eugenio Bellini, Maria Teresa Gullace

Politiche urbane e processi di rigenerazione del polo universitario di San Giovanni a Teduccio a Napoli. dinamiche di sviluppo e forme nuove di relazione tra università e territorio 38

Antonella Berritto

Residenzialità studentesca e ricettività turistica. Il caso di Firenze 52

Roberto Bologna, Giulio Hasanaaj, Claudio Piferi, Andrea Sichi

Verso un modello di processo per la riqualificazione dell’edilizia scolastica 64

Roberto Bosco, Renata Valente

Università, quartieri e innovazione sociale: il caso milanese 73

Luca Bottini, Monica Bernardi

In&out: sperimentare l’osmosi tra città e università 82

Francesca Calace, Alessandra Rana, Anna Salomone

Potenzialità degli spazi complementari alla residenzialità studentesca ai fini dell’integrazione sociale: alcuni interventi realizzati ai sensi della legge 338/2000 92

Sandra Carlini, Giulio Hasanaaj

La residenza universitaria come motore di innovazione e rigenerazione della città 104

Carla Chiarantoni, Calogero Montalbano

Abitare la città universitaria. Giancarlo de Carlo e i collegi universitari di Urbino 115

Cinzia Didonna, Lorenzo Renzullo

L'Università come opportunità di rigenerazione urbana: riflessioni a partire dal caso ferrarese	126
<i>Romeo Farinella, Elena Dorato, Alfredo Alietti</i>	
Rigenerazione urbana e residenze universitarie: set di indicatori per un approccio multi-criteriale	133
<i>Fabrizio Finucci, Antonella G. Masanotti</i>	
Quando gli studenti progettano gli studentati. Riqualificazione di Palazzo Frisini a Taranto	144
<i>Daniele Giugni, Claudio Piferi</i>	
Conoscere documentare salvaguardare. Il rilievo delle piastrelle policrome dell'ex istituto nautico Francesco Caracciolo di Bari come strumento di valorizzazione del patrimonio	157
<i>Anna Christiana Maiorano</i>	
Evoluzione ed impatti delle politiche per l'abitare studentesco a Torino	168
<i>Erica Mangione, Samantha Cenere, Marco Santangelo, Loris Servillo</i>	
Universicittà. Progetti strategici per la città di Ancona.	175
<i>Gianluigi Mondaini</i>	
Le residenze universitarie come paradigma trasformativo	185
<i>Michele Montemurro, Antonella Santoro, Angelica Triggiano</i>	
Studenti e città storiche. Nuove residenze universitarie per Lecce e Taranto.	198
<i>Lorenzo Netti</i>	
Università e città: dinamiche di integrazione spaziale e processi di innovazione locale	207
<i>Alessandra Oppio, Carolina Pacchi</i>	
I concorsi di progettazione come strumento di rigenerazione urbana	215
<i>Rocco Pastore, Giuseppe Volpe</i>	
I programmi pluriennali di intervento statale per la residenzialità studentesca e la rigenerazione urbana	222
<i>Claudio Piferi</i>	
Fill the blanks! Politiche dell'accoglienza degli studenti come exit strategy alla dismissione	236
<i>Michelangelo Savino</i>	
Edilizia residenziale universitaria e valorizzazione del costruito: un'analisi comparativa in relazione al contesto geografico nell'applicazione della legge 338/2000	248
<i>Andrea Sichi, Valentina Spagnoli</i>	

Parte II

Il ruolo delle politiche culturali urbane e delle politiche giovanili

Chair: Giuliano Volpe

Discussant: Valeria Fedeli, Michelangelo Savino

Cinema e terza missione. il caso del cineclub universitario nel Salento 259

Alessia De Blasi, Laura Ysabella Hernández García, Chiara Renna

L'Università come attore urbano. il Politecnico di Milano: paradigma e laboratorio di sperimentazione 267

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

Università in città. Il progetto come incubatore di politiche culturali 279

Silvana Kühtz, Ettore Vadini, Leonardo Tizi

Disseminazione artistica e solidale nel comune di Stigliano (MT). Strategia pilota per rilanciare le aree interne della montagna materana 290

Rossella Laera, Roberto Pedone, Pietro Micucci

Residenzialità diffusa per studenti. Cambiamento culturale? 299

Giovanna Mangialardi, Antonella Santoro, Carla G. Schiavoni

Rivoluzioni interne: il ruolo della ricerca nella rigenerazione delle aree interne d'Abruzzo 310

Luciana Mastrodonato, Giulia Candeloro

L'Università come distretto del cibo 318

Mariavaleria Mininni, Ida G. Presta

Matera e Università in dialogo 326

Ida G. Presta, Giovanna Mangialardi

Università e territori. Nuove narrazioni del patrimonio culturale 336

Miriam Romano, Mariavaleria Mininni

Lecture prossime: le scritture dal territorio e l'università come comunità di lettori 343

Beatrice Stasi, Manuela De Giorgi

Il sistema universitario pugliese e le politiche culturali urbane e giovanili: mappatura delle risorse e prime proposte per un'agenda. 351

Giuliano Volpe, Velia A. Polito

Parte III

Le Agende di Sostenibilità Universitaria Urbana

Chair: Patrizia Lombardi

Discussant: Maria Antonietta Aiello, Francesco Musco

Strategie di riuso e *remanufacturing* per la gestione circolare delle residenze universitarie verso il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità 365

Nazly Atta, Maria Teresa Gullace, Cinzia Maria Luisa Talamo

Università e città. Una proposta metodologica per valutare fattori di attrattività ed inclusività	373
<i>Ginevra Balletto, Martina Sinatra, Francesco Piras, Italo Meloni</i>	
Le CER come strumento per la rigenerazione urbana ed ambientale. Il caso di Roseto Valfortore	381
<i>Antonio Basti, Elena Di Giuseppe, Monica Misceo</i>	
Costruire la sostenibilità nel rapporto con il territorio. il cammino di Uniurb	393
<i>Nico Bazzoli, Eduardo Barberis, Elisa Lello, Elena Viganò</i>	
Per un abitare da studente “beautiful, sustainable and together”	403
<i>Oscar Eugenio Bellini, Marianna Arcieri</i>	
Urban digital center - innovation lab di Rovigo e l’uso dei dati aperti a supporto di decisioni di policy sostenibili per la città	415
<i>Alberto Bonora, Denis Maragno</i>	
La sostenibilità negli atenei pugliesi: lo stato di fatto nel 2022	423
<i>Miriana Tempesta, Silvia Calò, Gabriella Gianfrate, Maria Antonietta Aiello, Alessio Cascardi</i>	
Il Campus e la città: la ricerca di un modello di integrazione urbana per la città di Bari	434
<i>Carla Chiarantoni, Calogero Montalbano</i>	
Analisi del sistema della mobilità nei contesti universitari italiani: i risultati di un’indagine Delphi	455
<i>Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana</i>	
Il processo di governance condivisa alla base del bilancio di sostenibilità ambientale del Politecnico di Milano: metodo e lezioni apprese	462
<i>Andrea De Toni, Eleonora Perotto, Eugenio Morello</i>	
Laboratorio urbano Morro d’Oro. Strategie e linee di intervento per la rigenerazione multiscale	470
<i>Matteo di Venosa, Antonio Bocca, Lia Fedele</i>	
Atto di flessibilità e reversibilità. Il caso delle residenze Baukunst Bruther nel campus di Saclay, Parigi	481
<i>Kornel Tomasz Lewicki, Francesco Iuliano</i>	
Piemonte e accademia per lo sviluppo sostenibile: verso un nuovo modello di governance collaborativo tra università e regione	491
<i>Carmen Aina, Patrizia Lombardi, Egidio Dansero, Franco Fassio, Marcello Baricco, Alberto Poggio, Enrico Ferrero, Jacopo Chiara, Elena Porro, Nadia Tecco, Micol Maggiolini, Fabiana Rovera</i>	
L’Università come cantiere di lettura e progetto del territorio	498
<i>Martina Massari, Valentina Orioli, Altea Panebianco</i>	

Sostenibilità e uso delle risorse nei campus urbani: mutui modelli di sperimentazione tra università e aree produttive a partire dal paesaggio 505
Olga Giovanna Paparusso, Carlo Angelastro, Michele dell'Olio

Raccontare la città che cambia in un click. Un progetto pilota di visual culture partecipativa a Verona 513
Maria Luisa Ferrari, Veronica Polin

Parte IV

Innovazione dell'offerta di servizi per il Diritto allo Studio

Chair: Francesca Cognetti

Discussant: Fiammetta Fanizza, Sergio Bisciglia

Universities and fragile local communities as social and active agents in a process of mutual learning to seek urban regeneration 522
Mariana Auad Proença

Innovazione metodologica nella programmazione edilizia per il miglioramento dei servizi allo studio 532
Adolfo F.L. Baratta, Laura Calcagnini, Fabrizio Finucci, Antonio Magarò

Come l'Università può farsi placemaker 543
Gloria Bazzoni

Il sistema universitario regionale e il contesto socioeconomico di riferimento: aspetti e criticità dei feedback informativi per le politiche del diritto allo studio 548
Sergio Bisciglia, Giulia Spadafina

Tra diritto allo studio e benessere psicologico: un focus sull'università di Bari 557
Patrizia Borrelli, Antonietta Curci

Puglia Regione Universitaria. La sperimentazione dei progetti bandiera 566
Marco Cataldo, Cristina Danisi, Giovanna Mangialardi, Alessandra Maroccia

Università e territori: ricerca, formazione e reti in tema di legalità e mafie per il diritto alla conoscenza informata 579
Stefano D'Alfonso, Anna Maria Zaccaria

Torino da fuori. Studiare, abitare e vivere la città da fuorisede 596
Erica Mangione, Samantha Genere, Loris Servillo

Una sperimentazione in corso: il processo partecipato verso l'ampliamento della residenza universitaria E. De Giorgi a Lecce 605
Nicola Martinelli, Angelica Triggiano, Cristina Danisi, Daniele Pagano

Il ruolo delle città universitarie per l'innovazione del diritto allo studio 616
Fiorella Spallone

Parte V

Inclusività e accessibilità delle strutture universitarie e degli spazi urbani

Chair: Daniele De Leo

Discussant: Antonello Tarzia, Silvia Mugnano

Dentro una urban innovative action: l'esperienza del laboratorio di ricerca-azione AuroraLAB-Politecnico di Torino nel progetto ToNITE-UIA 623
Francesca Bragaglia, Cristiana Rossignolo

Accessibilità ambientale e integrazione territoriale tra la tradizione e l'innovazione del tipo edilizio. Il caso di studio della casa Caney nella Universidad Industrial de Santander, el Socorro, Colombia 631
Laura Calcagnini, Antonio Magarò, Luca Marzi, Julio Alfonso Martínez Molina, Hector Saul Quintana Ramirez, Luca Trulli

La riqualificazione della ex caserma Rossani come modello di riqualificazione urbanistica e connessione tra gli spazi urbani ed universitari 646
Giuseppe Curci

Internazionalizzazione e ospitalità universitaria in Italia: le dimensioni del fenomeno 656
Maria Teresa Gullace, Cinzia Maria Luisa Talamo, Oscar Eugenio Bellini

L'Università a servizio della rigenerazione dei territori fragili. Il caso della nuova sede universitaria di Scampia a Napoli 667
Giovanni Laino

Residenze universitarie inclusive e accessibili. il progetto di recupero del compendio architettonico "Lina Meneghetti" a Padova 677
Massimo Mariani, Niccolò De Robertis, Francesca Maioli, Claudio Rebeschini

Apprendere lungo il fiume a Verona. Università, territori di circolazione e azioni di rigenerazione urbana dal basso 688
Stefania Marini, Klarissa Pica, Carla Tedesco

Ecologie di Bovisa. Un laboratorio tra società, ricerca e innovazione 699
Anna Moro

Ruolo e immagine urbana dei campus universitari 709
Leonardo Rignanese, Vito Samuele Sblendorio, Francesca Fariello, Chiara Vitale

La costruzione di nuove forme di relazione istituzionale tra università e città. Padova, UNICITYLAB e urban center 721
Michelangelo Savino, Patrizia Messina, Lorenza Perini

Percorso partecipato per la stesura di una legge regionale sulla bioeconomia: un caso studio 733
Elvira Tarsitano, Gianluigi de Gennaro, Giovanni Ronco, Lucia Parchitelli

Accessibilità a Venezia. Prove di dialogo con gli attori delle politiche

UNIVERSITÀ, QUARTIERI E INNOVAZIONE SOCIALE: IL CASO MILANESE

Luca Bottini

Università degli Studi di Milano-Bicocca
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale
luca.bottini@unimib.it

Monica Bernardi

Università degli Studi di Milano-Bicocca
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale
monica.bernardi@unimib.it

ABSTRACT

This paper aims to address the issue of social innovation by focusing on the interaction between university institutions and urban territory. The long tradition of urban studies has highlighted the relevance of spatial and environmental dimensions in influencing social *outcomes*, stressing the role played by the uniqueness of each territory. The topic addressed in this contribution is the “3B Network,” which matured within the URBANA event, an initiative promoted by the Department of Sociology and Social Research of the University of Milan Bicocca. The specific reason behind the interest in this topic is related to the work of Benneworth and Cunha (2015) who theorized the increasing centrality of universities in the diffusion of a knowledge-based approach to urban development. Starting from its peripheral positioning in the city of Milan, Bicocca University, the initiative’s lead partner, has engaged Politecnico di Milano and Libera Università IULM. The sharing of the same territorial experiences and the same reasons for their genesis made it possible to solicit the birth of a network among the three universities. This experience has not yet been able to get started due to the outbreak of the Covid-19 pandemic. Currently, the project is expected to be reorganized by 2023. The project takes the name “Rete 3B” recalling the three initials of the neighborhoods involved (Barona, Bicocca and Bovisa) where the three universities reside. In this contribution, we aim to illustrate the process that led to the birth of this social innovation experience born in the academic sphere, highlighting on the one hand the role played in the relationship with territory by cognitive actors, and on the other hand the weight of the spatial dimension as a factor capable in fostering social innovation processes.

Key words: Universities, Urban innovation, Social innovation, Neighborhoods.

Questo contributo intende affrontare il tema dell’innovazione sociale ponendo al centro l’interazione tra istituzioni universitarie e territorio urbano. La lunga tradizione di studi urbani ha messo in luce la rilevanza della dimensione spaziale ed ambientale nell’influenzare gli *outcome* sociali, evidenziando il ruolo giocato dalla unicità di ciascun territorio. Oggetto del contributo è la nascita di

una rete inter-universitaria, denominata “Rete 3B”, maturata nell’ambito di un’iniziativa promossa dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell’Università degli Studi di Milano Bicocca, URBANA. La ragione specifica che muove l’interesse per questo tema si lega al lavoro di Benneworth e Cunha (2015) che hanno teorizzato la crescente centralità delle Università nella diffusione di un approccio allo sviluppo urbano *knowledge-based*. A partire dal posizionamento periferico nel tessuto territoriale di Milano, l’Università Bicocca, capofila dell’iniziativa, ha coinvolto Politecnico di Milano e Libera Università IULM all’interno dell’evento. La condivisione delle stesse esperienze territoriali e delle stesse ragioni che ne hanno suscitato la genesi, ha permesso di sollecitare la nascita di un network tra i tre atenei. Questa esperienza non ha ancora potuto prendere il via a causa dell’esplosione della pandemia Covid-19. Attualmente, con la caduta dello stato di emergenza, è in fase riorganizzativa per poter essere riproposta entro il 2023. Il progetto assume il nome di “Rete 3B” ricordando le tre iniziali dei quartieri coinvolti (Barona, Bicocca e Bovisa). In questo contributo si illustra il processo che ha condotto all’emergere di questa esperienza di innovazione sociale nata in ambito accademico, mettendo in evidenza da un lato il ruolo giocato nel rapporto con territorio dagli attori cognitivi, dall’altro il peso della dimensione spaziale quale fattore in grado di favorire processi di innovazione sociale.

Parole chiave: Università, Innovazione urbana, Innovazione sociale, Quartieri.

INTRODUZIONE

La lunga tradizione di studi urbani ha messo in luce la rilevanza della dimensione spaziale ed ambientale nell’influenzare gli outcome sociali, evidenziando il ruolo giocato dalla unicità di ciascun territorio. Proprio a partire da questo dato, come suggerito dalla recente letteratura (Nuvolati, 2018; Vicari & Mingione, 2017), anche i fenomeni di innovazione sociale, inquadrati all’interno di un framework spazialista, possono essere letti in modo più efficace. Dimensione territoriale, innovazione sociale, qualità della vita, nelle loro interrelazioni, divengono le direttrici lungo le quali articolare la rilettura del ruolo di un attore culturale e cognitivo come l’Università. La ragione specifica che muove l’interesse per questo tema si lega al lavoro di Benneworth e Cunha (2015), i quali hanno teorizzato la crescente centralità delle Università nella diffusione di un approccio allo sviluppo urbano “knowledge-based”. Come ricorda Busacca (2018) “l’Università occupa una posizione privilegiata per contribuire alle pratiche di innovazione sociale in qualità di provider di conoscenza [...], risorse materiali [...] ed esperienze”, configurando uno scenario in cui può giocare tre ruoli, quello di produttore, di certificatore e di divulgatore. Riprendendo la prospettiva di ricerca di Bagnasco (1992), che interpreta le città come società locali, e pertanto analizzabili in termini di modelli che permettono di collegare diversi livelli del sociale, si guarda a questa triplicità di ruolo dell’Università, al suo essere attivatore di innovazione sociale e potenzialmente motore dello sviluppo del territorio. Più nello specifico la società locale è qui declinata a livello di quartiere – consentendo di cogliere la reciprocità delle pratiche degli attori compresenti, così come i meccanismi innescati da quelli assenti e ancora più nel dettaglio nel *framework* dei quartieri periferici.

I QUARTIERI COME MOTORE DI INNOVAZIONE SOCIALE

Un quartiere si rende distinguibile nel tessuto urbano attraverso due elementi essenziali: la morfologia socio-fisica e per un'identità solitamente ben definita e riconoscibile. La vitalità e l'innovazione socio-economica che prende forma all'interno del quartiere è, naturalmente, veicolata e stimolata da una varietà di fattori, ma alla base di tutte le premesse occorrono dei substrati e dei *players* che, più di altri, possiedono una peculiarità necessaria a spingere la società verso pratiche e fenomeni di innovazione. Il tema dell'innovazione sociale urbana è molto presente in letteratura. In particolare alcuni autori associano questo fenomeno alla dimensione della produzione culturale ed alla attrattività delle città (García, Eizaguirre, & Pradel, 2015), altri invece pongono maggiore enfasi alla dimensione squisitamente sociale ed alle capacità trasformative, a livello individuale e collettivo, delle pratiche di innovazione sociale urbana (Wagner & Wilhelmer, 2017), altri ancora si soffermano sul ruolo dei territori a forte vocazione di innovazione tecnologica ed economica quali substrato per favorire pratiche di social engagement (Esmaeilpoorarabi, Yigitcanlar, Kamruzzaman, & Guaralda, 2020). In ogni caso, la vitalità tipica dei centri urbani rappresenta il contesto territoriale ideale in cui studiare le pratiche di innovazione sociale, come esse evolvono e quali forme possano assumere nel corso del tempo (Pradel-Miquel, 2017; Wittmayer et al., 2019). Il grado di vitalità e socialità di un quartiere sollecita la formazione di iniziative micro di carattere sociale per via della elevata densità di popolazione, presenza di servizi e funzioni, oltre che di tessuti associativi adatti a sollecitare lo scambio di informazioni e di esperienze tra gli individui; in tal senso, il ruolo della prossimità nei quartieri è fondamentale come driver di innovazione (Ganesan, Malter, & Rindfleisch, 2005; Osti, 2010). Questi ingredienti sono certamente rilevanti per aumentare la probabilità del sorgere di iniziative di innovazione sociale a livello di quartiere, ma è bene ricordare come uno sguardo più generale sullo stato di salute di questa porzione territoriale urbana sia un elemento ineliminabile per poter compiere una analisi più completa del fenomeno. La vitalità sociale ed il clima di fermento culturale eventualmente presenti in un quartiere sono, infatti, associati a determinati livelli di qualità della vita. Ampia letteratura è stata dedicata al tema della qualità della vita urbana, soffermandosi in particolare sulla dimensione di quartiere (Marans, 2011; Sirgy & Cornwell, 2002). La qualità della vita, sia essa legata a condizioni socio-economiche dei residenti, oppure in termini di soddisfazione residenziale soggettiva, non sono fattori trascurabili nella costruzione di un clima psicologico di vitalità sociale diffusa.

L'UNIVERSITÀ PROTAGONISTA DELLO SVILUPPO DEI QUARTIERI URBANI

L'analisi del ruolo giocato dalle Università quali motori di sviluppo urbano costituisce una frontiera di indagine piuttosto recente nell'ambito degli studi urbani. Ci riferiamo ai cosiddetti modelli di sviluppo urbano basati sulla conoscenza (knowledge-based urban development - KBUD), a cui l'Università sembra essere in grado di contribuire in modo crescente, in quanto istituzione "knowledge-based" (Benneworth & Cunha, 2015; Benneworth, Hospers, Jongbloed, Leiyste, & Zomer, 2011; Perry, 2008; Huggins & Johnston, 2009). In questo senso, negli anni, l'Università ha visto crescere il proprio coinvolgimento nei processi di sviluppo socio-economico dei territori, operando spesso come

ponte tra scienza e società, favorendo la nascita di nuovi network, e sostenendo le conoscenze locali, l'apprendimento e l'innovazione (Colasanti, Frondizi, Huber, & Bitetti, 2017). Il riferimento è alla cosiddetta Terza Missione, che vede le Università impegnarsi, oltre che nelle missioni tradizionali legate alla didattica e alla ricerca, anche in altre attività capaci di facilitare le relazioni con la società civile, il pubblico e le imprese, e dare nuovi input ai processi produttivi (Boffo & Moscati, 2015). In letteratura, Etzkowitz e Leydesdorff (2000) inquadrano la Terza Missione nel modello cosiddetto a "Tripla Elica", secondo il quale imprese, Università e Stato, interagiscono con l'obiettivo di creare "un ambiente innovativo che includa *spin-off* universitari, iniziative tri-laterali per fondare lo sviluppo economico sulla conoscenza e alleanze strategiche tra imprese che operano in settori diversi, laboratori governativi e gruppi di ricerca universitari" (Etzkowitz et al., 2000). In tal senso Busacca (2018) sostiene che le Università arrivino a ricoprire una posizione privilegiata nell'alimentare le pratiche di innovazione sociale in quanto agiscono nel triplice ruolo di produttori di conoscenza, risorse materiali ed esperienze, di certificatori e di divulgatori. Le attività di Terza Missione, quindi non solo consentono l'innescarsi di nuove relazioni con il territorio ed entrano nella dimensione largamente studiata della rigenerazione urbana, ma rafforzano anche il ruolo dell'Università come attore sociale, mediatore, facilitatore, attivatore di processi di innovazione sociale sul tessuto urbano di riferimento (Colasanti et al., 2017) e costruttore di azioni a favore di processi di integrazione sociale. Questo ultimo aspetto è di particolare rilievo, in quanto, le Università agendo da attivatori di processi di innovazione sociale, possono, nell'ambito della Terza Missione, favorire anche la riduzione dei contrasti che emergono nel tessuto sociale, e supportare la costruzione di buone pratiche, di politiche pubbliche adeguate, di progetti utili alla risoluzione di situazioni di emergenza sociale. Il concetto di innovazione sociale non ha confini analitici precisi, in quanto i suoi caratteri essenziali si manifestano principalmente nelle pratiche e sono fortemente influenzati dalla dimensione territoriale: l'innovazione sociale è *context dependent* (Montanari, 2014), *path-specific* e *place-based* (Zamagni, 2016) ossia dipende dalle precedenti esperienze e dal bagaglio socio-culturale del contesto in cui si sviluppa (Caroli, 2016). Proprio questa sua peculiarità, insieme all'idea che si sviluppi a partire dalla produzione di nuova conoscenza, ne accresce l'interesse allorquando si ragiona di interrelazioni tra innovazione sociale, spazio urbano e istituzioni cognitive.

IL CASO DI MILANO: L'INIZIATIVA "Rete 3B"

Il caso milanese qui presentato si riferisce all'iniziativa biennale URBANA, promossa a partire dal 2017 dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. Obiettivo dell'evento è sollecitare un dibattito pubblico sulle questioni urbane e sulle sfide che la città di Milano si trova a dover attraversare. Coinvolgendo attori pubblici e privati, provenienti dal mondo dell'amministrazione locale, delle imprese e dell'accademia, URBANA affronta ad ogni edizione una tematica differente. Nel 2019, la seconda edizione da cui è scaturita la "Rete 3B", l'oggetto della riflessione era il rapporto tra Università e periferie e per l'iniziativa sono stati coinvolti altri due atenei milanesi collocati in quartieri ex-industriali periferici, Politecnico di Milano (quartiere Bovisa) e Libera Università IULM (quartiere Barona). In queste tre aree di Milano, la rilevanza del modello KBUD prende forma come chiave di lettura dello sviluppo territoriale guidato dalla presenza di istituzioni cognitive.

Ad esempio, nel caso del capofila dell'iniziativa, l'Università Milano Bicocca, il "Distretto Bicocca" è stato istituito come iniziativa che collega l'università ad altre aziende private locali per sviluppare progetti comuni per lo sviluppo socioculturale del quartiere. Il Bicocca District è un esempio concreto del modello KBUD in azione, poiché tutte le istituzioni coinvolte (università, governo e industria) interagiscono tra loro. L'iniziativa ha saputo far leva su una già viva attenzione ai rapporti con il territorio e su una rete di relazioni già attiva, e da questa ha saputo aprirsi alla città. A livello macro, ha saputo consolidare il rapporto tra università e città, avvicinarsi ai cittadini e condividere le conoscenze per riportare al centro un territorio spesso percepito come periferico. A livello micro, invece, ha rappresentato un'occasione di collaborazione e cooperazione tra i docenti e gli uffici del dipartimento e tra questi e gli attori istituzionali dell'università, incarnando così un'importante innovazione anche di natura istituzionale.

Metodologia

La rete è stato il risultato di un accordo ufficiale scaturito a seguito di URBANA 2019. Il progetto è ora sospeso a causa della pandemia. Non essendo disponibili i dati per effettuare una valutazione ex-post del progetto, abbiamo scelto di concentrarci sull'analisi del processo che ha portato prima all'interazione tra i componenti della tripla elica e poi alla nascita dell'accordo tra loro, generando una nuova forma di innovazione sociale. Per svolgere questa analisi, abbiamo analizzato i documenti emersi dai tavoli di lavoro che si sono svolti durante URBANA 2019. Si ritiene che questo modo consenta di rendere conto di alcuni elementi per indagare come gli attori coinvolti nell'evento si siano relazionati tra loro e abbiano successivamente raggiunto un passo concreto di realizzazione di un nuovo prodotto sociale. La discussione tra le università è iniziata concentrandosi su tre fenomeni sociali che potrebbero collegare tutti i contesti territoriali: l'identità locale, la mobilità urbana e la qualità della vita. Questi tre filoni di ricerca hanno guidato il lavoro di interazione tra gli attori coinvolti nei tavoli di lavoro, i cui esiti saranno presentati di seguito.

I risultati del lavoro ai tavoli

Il cuore dell'evento URBANA 2019 è stato il lavoro collettivo che ha coinvolto 10 attori per ciascuno dei tre tavoli di lavoro. I temi trattati sono stati: periferie milanesi e identità locali, ruolo della mobilità nei contesti periferici e qualità della vita nelle periferie. Gli attori partecipanti provenivano, oltre che dal mondo universitario, dalla società civile dei tre quartieri e dal mondo istituzionale. La scelta di queste figure ha permesso di selezionare le principali anime dei tre quartieri milanesi e di favorire così un'interazione e un dibattito vivace che facesse emergere temi rilevanti su cui le tre università possono contribuire a migliorare lo sviluppo locale e a favorire processi di innovazione sociale.

Nella prima tavola rotonda la discussione si è concentrata sulla percezione che i residenti hanno della presenza delle università nei loro quartieri in termini di sviluppo dell'identità locale. Ciò che è emerso nelle tre aree urbane, Bicocca, Bovisa e Barona, è l'esistenza di un potenziale miglioramento del legame con la cittadinanza; spesso questo legame è percepito solo in prossimità dell'università, ad esempio il quartiere Bovisa per il Politecnico ma non il quartiere Dergano non lontano dall'università. Poiché tutti e tre i campus sono situati in ex luoghi di produzione industriale, la cittadinanza ha percepito fortemente il passaggio simbolico da un'economia fordista a una basata sulla

conoscenza e sui servizi attraverso un vasto rinnovamento urbano. Ciò è stato particolarmente significativo in Bicocca, dove l'ampio processo di riqualificazione urbana, avvenuto tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila, ha contribuito a sostituire gli attori economici presenti nel quartiere, dando vita a un'area di Milano completamente rinnovata. Per Bicocca e Bovisa, la presenza delle università ha contribuito ad avviare un processo di cambiamento del paesaggio urbano, che da caratterizzato da fabbriche, forte inquinamento e grandi flussi di lavoratori è diventato un panorama di nuovi edifici e flussi di impiegati, city users e studenti. Per quanto riguarda Barona e il suo rapporto con la Libera Università IULM, la tabella ha mostrato che, in questo caso, l'università ha saputo inserirsi in un contesto urbano a carattere prevalentemente verde e agricolo senza intaccare il paesaggio, ma anzi integrandosi armoniosamente. La presenza dell'università nel caso della Barona ha permesso anche il recupero di alcune infrastrutture tipiche del paesaggio di questo quartiere, come alcune cascine tradizionalmente legate alla vita agricola milanese.

Il secondo tavolo di lavoro è stato l'occasione per sottolineare gli aspetti positivi e negativi della mobilità urbana all'interno dei tre quartieri. Il ruolo svolto dalle università è quello di essere un motore della trasformazione spaziale dei quartieri. Gli interventi di riqualificazione che sono stati realizzati, soprattutto in Bicocca e in Bovisa, non hanno solo modificato il paesaggio urbano, ma hanno anche portato a un aumento dell'attrattività dei luoghi e quindi a un incremento del flusso quotidiano di persone, sia come city user sia come uomini d'affari. Dalla discussione sono emersi temi che legano tutti e tre i contesti, ovvero la necessità, percepita da tutti gli attori presenti al tavolo, di un maggiore intervento pubblico per migliorare la qualità delle infrastrutture di trasporto esistenti e un aumento dell'offerta di mobilità locale. Le università, in questo senso, forti del loro ruolo di motore dei processi di rigenerazione urbana, possono svolgere un ruolo importante sia nel proporre soluzioni, attente anche alla necessaria e graduale transizione energetica, sia nel sollecitare le governance locali ad adottare misure virtuose nel campo della mobilità all'interno dei quartieri.

Nel terzo tavolo, il dibattito si è concentrato sul ruolo delle università nel migliorare la qualità della vita dei residenti. L'aspetto più critico emerso nell'interazione tra università e rappresentanza civica è stata la distanza percepita tra loro. Gli attori hanno evidenziato la necessità di aprire maggiormente le università al pubblico, fornendo un segno tangibile della presenza e della vicinanza di un'istituzione così culturalmente rilevante alla cittadinanza. Le Università sono percepite come promotrici dello "svuotamento" dei quartieri oltre l'orario di lavoro, quando gli studenti e il personale tornano alle loro case e alle loro zone di residenza. In questo senso, il confronto ha fatto emergere un ruolo limitato delle università nel miglioramento della qualità della vita. Intanto, proprio la possibilità di far emergere questi temi nel lavoro svolto a URBANA 2019, mettendo faccia a faccia università e rappresentanti della società civile, ha contribuito a sbloccare un bisogno latente presente tra gli abitanti dei quartieri che altrimenti sarebbe stato estremamente complesso da realizzare.

CONCLUSIONI

I tavoli di lavoro hanno permesso di mettere a confronto le tre università, aprendo un dialogo costruttivo che ha fatto emergere questioni cruciali legate

alla dimensione periferica. Inoltre, hanno permesso di dimostrare il potenziale di innovazione sociale insito nell'interazione indiretta stessa. La riduzione della distanza tra università e territorio si è concretizzata in un accordo che ha coinvolto le tre università. Partendo dal lavoro di interazione tra università e cittadinanza di URBANA 2019, l'intenzione dell'Università Bicocca, del Politecnico di Milano e della Libera Università IULM è quella di dare vita a una rete di collaborazione. La rete, denominata "Rete 3B", si propone di migliorare l'interazione nei quartieri di riferimento e di fungere da modello replicabile in altre zone di Milano; rappresenta inoltre un progetto pilota di innovazione sociale che parte da queste tre università milanesi nate da contesti urbani periferici. La rete si configurerà come una forma stabile di cooperazione ispirata ai principi di promozione e valorizzazione della libera iniziativa e della giusta sinergia. Gli interventi su cui, al momento, le tre università intendono lavorare sono:

- organizzare passeggiate esplorative nei quartieri di riferimento delle tre università per rafforzare il legame tra le università e i loro quartieri;
- consolidare il legame tra le biblioteche universitarie e il territorio attraverso iniziative ad hoc rivolte ai cittadini per rendere le università più presenti nei quartieri;
- promuovere eventi specifici;
- promuovere percorsi di ricerca comuni.

L'obiettivo finale è quello di migliorare la qualità della vita dei residenti nei tre quartieri attraverso la trasformazione delle biblioteche universitarie in strutture multifunzionali in grado di rispondere positivamente alle esigenze dei diversi pubblici locali senza perdere la loro funzione istituzionale di luogo destinato a sostenere la ricerca e la didattica universitaria (Bordogna, 1975; Cognetti, 2013).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bagnasco, A., 1992.
La ricerca urbana fra antropologia e sociologia. In: *Esplorare la città. Antropologia della vita urbana*. Bologna: Il Mulino.

Benneworth, P., & Cunha, J., 2015.
Universities' contributions to social innovation: reflections in theory and practice. In: *European Journal of Innovation Management*, 18(4), pp. 508-527.

Benneworth, P., et al., 2011.
The 'science city' as a system coupler in fragmented strategic urban environments. In: *Built Environment*, 37(3), pp. 317-335.

Boffo, S., Moscati, R., 2015.
La Terza Missione dell'Università: origini, problemi e indicatori. In: *Scuola Democratica*, 1.

Bordogna, E., 1975.
I rapporti tra università e quartiere. In: *Sapere*, 51-55, p. 786.

Busacca, M., 2018.

Università imprenditoriale e innovazione sociale a Milano e Venezia. In: *Economia e Società Regionale*, XXXVI(3), pp. 109–131.

Caroli, M.G., 2016.

Modelli ed esperienze di innovazione sociale in Italia. In: *Secondo rapporto sull'innovazione sociale*. Milano: Franco Angeli.

Cognetti, F., 2013.

La third mission dell'università: lo spazio di soglia tra città e accademia. In: *Territorio*, 66 (3), pp. 18–22.

Colasanti, N., et al., 2017.

Le università diventano incubatori. Tre casi di innovazione sociale. In: *Teorie e Ricerche*, pp. 62–73.

Esmailpoorabi, et al., 2020.

How can an enhanced community engagement with innovation districts be established? Evidence from Sydney, Melbourne and Brisbane. In: *Cities*, 96.

Etzkowitz, H., et al., 2000.

The future of university and the university of the future: evolution of ivory tower to entrepreneurial paradigm. In: *Research Policy*, 29, pp. 313–333.

Ganesan, S., Malter, A., Rindfleisch, J. A., 2005.

Does Distance Still Matter? Geographic Proximity and New Product Development. In: *Journal of Marketing*, 69(4), pp. 44–60.

García, M., Eizaguirre, S., Pradel, M., 2015.

Social innovation and creativity in cities: A socially inclusive governance approach in two peripheral spaces of Barcelona. In: *City, Culture and Society*, 6(4), pp. 93–100.

Huggins, R., Johnston, A., 2009.

The economic and innovation contribution of universities: a regional perspective. In: *Environment and Planning C: Government and Policy*, 27(6), pp. 1088–1106.

Marans, R.W., 2012.

Quality of Urban Life Studies: An Overview and Implications for Environment-Behaviour Research. In: *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, 35 (December 2011), pp. 9–22.

Montanari, F., 2014.

Creative territories as breeding ground for social innovation ecosystems. In Sgaragli F., (a cura di), *Enabling social innovation ecosystems for community led territorial development*, Roma: Fondazione G. Brodolini, pp. 33–40.

Nuvolati, G., 2018.

Sviluppo Urbano e Politiche per la Qualità della Vita. Firenze: Florence University Press.

Osti, G., 2010.

Sociologia del territorio. Bologna: Il Mulino.

Pradel-Miquel, M., 2017.
Kiezkulturnetz vs. Kreativquartier: Social innovation and economic development in two neighbourhoods of Berlin. In: *City, Culture and Society*, 8, pp. 13–19.

Sirgy, J.M., Cornwell, T., 2002.
How neighborhood feature affect quality of life. In: *Social Indicators Research*, 59(1), pp. 79–114.

Vicari Haddock, S., Mingione, E., 2017.
Innovazione sociale e città. In: *Sociologia Urbana e Rurale*, 113, pp. 13–39.

Wagner, P., Wilhelmer, D., 2017.
An Integrated Transformative Process Model for Social Innovation in Cities. In: *Procedia Engineering*, 198, pp. 935–947.

Wittmayer, et al., 2019.
Narratives of change: How social innovation initiatives construct societal transformation. In: *Futures*, 112.

Zamagni, S., 2016.
L'innovazione sociale. Disponibile online: <http://www.cattolicanews.it/news-dalle-sedi-zamagni-linnovazione-sociale>.